

# IL PREZZO dello zucchero

Non passa giorno senza che qualche portavoce ufficioso o ufficiale del governo non annuncii prossime radicali misure per combattere l'aumento dei prezzi al minuto.

A quanto pare l'unico in topico alla controllata governativa, che dovrebbe colpire grossisti, monopolisti e speculatori è dato dal callo che costringe il presidente del Consiglio a prolungare le sue ferie, lontano dalla capitale. Ma con le prime piogge il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi e l'on. Cortese tirerà allora fuori un piano contro il rialzo dei prezzi che dovrebbe frangere la impertinente gravitazione di certe le masse.

Il dubbio sulla esistenza di una effettiva volontà da parte del governo di condurre una efficace azione calmieristica nazionale, però, quando si osserva come si sta concludendo la questione del prezzo dello zucchero.

È una questione che si trascina da tempo e che aveva raggiunto alcuni mesi fa il punto di massima acutezza, quando il governo e l'Associazione bicolori, dominata dai grandi zuccherieri, decisero il «ridimensionamento» della superficie coltivata a bietole che doveva essere ridotta da 260 a 220 mila ettari. Questo perché cinque milioni di quintali di zucchero guastano i venditori nei magazzini.

A nulla valsero allora le proteste dei contadini, le proposte delle organizzazioni sindacali, le dimostrazioni date da economisti insigni che spiegavano ai nostri ministri come sarebbe stato più giusto e conveniente diminuire il prezzo dello zucchero e non gli ettari coltivati. Che non si trattasse di una posizione assai contraria e demagogica lo dimostrano ad usura i dati che allora furono diffusi dalla stampa e da nessuno smentiti: essere l'Italia al terzo ultimo posto in Europa, seguita solo da Grecia e Spagna, nel consumo medio pro-capite, con 13 kg. a persona in confronto ai 27 della Francia, ai 28 dell'Australia, ecc. ecc. Il prezzo medio, invece, di 260 lire al chilo, incredibilmente alto nei confronti di un prezzo internazionale che quota a New York solo 50 lire; essere eccessivo l'onere fiscale che grava su ogni chilo di zucchero per 104 lire e in più il profitto monopolistico che si aggira, compresa la quota derivante dal sottoprodotto, sulle 45 lire al chilo.

Una riduzione dei profitti e dell'imposta di fabbricazione che portasse il prezzo di vendita dello zucchero da 260 a 200 lire era dunque possibile. Questa rivendicazione venne sostenuta dai piccoli e medi produttori di bietole e organizzazioni quali la Confederata, l'Alleanza dei contadini e la Lega delle Cooperative hanno condotto una campagna che si è prolungata fino ad oggi per ottenere un simile risultato. Il ministro dell'Agricoltura, Colombo, intervenne allora nella polemica per ribadire che il punto di vista del governo restava quello che era: e cioè nessuna diminuzione dello zucchero e «ridimensionamento» delle aree.

Che così i contadini dovettero subire alla coltivazione della bietole, il ministro della Agricoltura si guardò bene dal dire.

«L'occasione è andata avanti fino ad oggi: la maggioranza dei contadini hanno seminato egualmente le loro terre a bietole ed ora esigono che gli zuccherieri accettino il prodotto. I coltivatori hanno agitato a usare la cinghia e gli altri utenti agricoli interessati sui prodotti di prima necessità hanno ancor più ridotto il consumo dello zucchero (le gazzette sembra abbiano raggiunto i 20 milioni di quintali). Gli zuccherieri non mostrano preoccupazione per i contadini e per i monopolisti dello zucchero e quali erano agli atti previsti dalla produzione doganale, stanno regolarmente moltiplicando i loro profitti. Le tre grosse zuccherie, Endicava, Italcane e Montedison hanno denunciato un aumento dei profitti da 965 milioni di lire nel '54 a 3130 milioni nel '55.

Non occorre spendere molte parole per dimostrare che, se il governo intendesse veramente condurre una battaglia contro il rialzo dei prezzi, lo zucchero rappresenterebbe un campo ideale di azione. Le 10 ore al chilo di riduzione che, come ha proposto la Commissione Centrale Prezzi, il CIP dovrebbe decidere nei prossimi giorni, se costituissero un successo della campagna condotta dalle organizzazioni sindacali e dei produttori, rappresenterebbe un risultato per quanto riguarda il governo, solo un immodesto tentativo di scalare i profitti di qualche miliardario. Solo accettando la proposta avanzata dalla CGIL di portare il prezzo a 200 lire, o quella simile della CISL (205 lire), il governo dimostrerebbe di voler fare sul serio.

Il fatto è che tutte le battaglie e così anche quella dei prezzi, vanno condotte contro qualcuno. Ma è in grado un governo che si regge grazie a Malagodi di limitare gli appetiti dei monopolisti?

# Mozione delle A.C.L.I. di Torino contro lo scissionismo sindacale

IN POLEMICA CON ALCUNI ORIENTAMENTI DELLA C.I.S.L.

L'attività pregressiva in campo democratico si svolge piuttosto in sordina, ma in sede provinciale organizzativa e concreta stanno avvenendo un dibattito. Una certa «prudenza» dell'attività di governo, nelle prossime settimane, è anzi prevista in attesa di vedere che cosa spirerà e spingerà nella D.C.

Nel quadro delle manifestazioni locali ha assunto un certo rilievo nazionale una mozione votata all'unanimità dalle ACLI di Torino, a conclusione della settimana di studi sociali. Il documento - che non è isolato né corrisponde solo ad una iniziativa locale - suona come una severa critica di taluni indirizzi della CISL, quelli, in particolare, che hanno condotto l'organizzazione dell'on. Pastore a spezzare il fronte sindacale dei lavoratori per stringere accordi separati col padronato e quelli che hanno indotti i dirigenti della medesima a snaturare il carattere sindacale dell'organizzazione, nella ricerca a tutti i costi del successo elettorale nelle elezioni per le Commissioni Interne.

La mozione delle ACLI torinesi, in dettaglio, constata, prima, «l'esistenza constatale delle ACLI di affermare sempre più come movimento operaio di ispirazione cristiana» e, pertanto, postula la necessità di una qualificazione dell'associazione in tutti i campi di attività. Nel settore economico si propone la costituzione di una corrente socialista in seno alla CISL (la mozione parla alla lettera di «necessità di operare cristiano e in senso esplicito», dichiarando pubblicamente nel dibattito della CISL, «non dovendo incontrarsi con i dirigenti sindacali cislini «per concordare una linea di azione comune».

Tra l'altro, le ACLI torinesi espongono una serie di punti di posizione contro l'isolazionismo e la politica di divisione del mondo del lavoro; b) la denuncia dell'accordo a trattative separate che hanno il solo scopo di rompere la solidarietà operaia; c) la necessità di combattere il pericolo che esiste per il sindacato di snaturare la sua essenza con la ricerca, a tutti i costi e a qualsiasi mezzo, del successo elettorale.

In conclusione la mozione delle ACLI di Torino afferma l'indispensabile necessità di organizzazione propria azione politica democratica e pubblicamente posizione su tutti i principali problemi, orientando:

# La commissione esteri convocata per mercoledì

La Commissione esteri della Camera è stata convocata per mercoledì 29 agosto.

# Segni è rientrato a Roma

Il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è rientrato a Roma venerdì sera.

# Rafalezzazioni dei pagamenti per le imposte dirette

Per la definizione delle revoli e delle dichiarazioni annuali di reddito anteriori a quelle prodotte nel 1956.

# La commissione esteri convocata per mercoledì

La Commissione esteri della Camera è stata convocata per mercoledì 29 agosto.

# Segni è rientrato a Roma

Il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è rientrato a Roma venerdì sera.

# Rafalezzazioni dei pagamenti per le imposte dirette

Per la definizione delle revoli e delle dichiarazioni annuali di reddito anteriori a quelle prodotte nel 1956.

# La commissione esteri convocata per mercoledì

La Commissione esteri della Camera è stata convocata per mercoledì 29 agosto.

# Segni è rientrato a Roma

Il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è rientrato a Roma venerdì sera.

# Rafalezzazioni dei pagamenti per le imposte dirette

Per la definizione delle revoli e delle dichiarazioni annuali di reddito anteriori a quelle prodotte nel 1956.

# La commissione esteri convocata per mercoledì

La Commissione esteri della Camera è stata convocata per mercoledì 29 agosto.

# Segni è rientrato a Roma

Il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è rientrato a Roma venerdì sera.

# Rafalezzazioni dei pagamenti per le imposte dirette

Per la definizione delle revoli e delle dichiarazioni annuali di reddito anteriori a quelle prodotte nel 1956.

# La commissione esteri convocata per mercoledì

La Commissione esteri della Camera è stata convocata per mercoledì 29 agosto.

# Segni è rientrato a Roma

Il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è rientrato a Roma venerdì sera.

# Rafalezzazioni dei pagamenti per le imposte dirette

Per la definizione delle revoli e delle dichiarazioni annuali di reddito anteriori a quelle prodotte nel 1956.

# La commissione esteri convocata per mercoledì

La Commissione esteri della Camera è stata convocata per mercoledì 29 agosto.

# Segni è rientrato a Roma

Il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è rientrato a Roma venerdì sera.

# Rafalezzazioni dei pagamenti per le imposte dirette

Per la definizione delle revoli e delle dichiarazioni annuali di reddito anteriori a quelle prodotte nel 1956.

# La commissione esteri convocata per mercoledì

La Commissione esteri della Camera è stata convocata per mercoledì 29 agosto.

# Segni è rientrato a Roma

Il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è rientrato a Roma venerdì sera.

# Rafalezzazioni dei pagamenti per le imposte dirette

Per la definizione delle revoli e delle dichiarazioni annuali di reddito anteriori a quelle prodotte nel 1956.

# La commissione esteri convocata per mercoledì

La Commissione esteri della Camera è stata convocata per mercoledì 29 agosto.

# Segni è rientrato a Roma

Il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è rientrato a Roma venerdì sera.

# La Squadra mobile interroga i 3 giovani attentatori missini

PER LA BOMBA LANCIATA CONTRO L'ARCIVESCOVADO DI MILANO



Da sinistra Carlo Alberto Nolpi, Settimio Bazzi ed Ermes Vecchio, i tre missini autori dell'attentato all'Arcivescovado di Milano.

I giornali governativi fanno marcia indietro per circoscrivere la rivelazione - La «prudenza» del questore

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 22. - La Squadra mobile ha continuato nella giornata odierna le indagini in relazione alle rivelazioni sull'attentato di sabato 17 contro la Curia milanese. La notte del 19 gennaio scorso, Abbagnano, Nolpi e Bazzi, i tre giovani attentatori, furono interrogati dal questore di Milano. La rivelazione che durante tutto il giorno sono stati interrogati dal questore di Milano, che degli altri suoi complici negli attentati alle sedi delle organizzazioni democratiche (avvenuti nel mese di dicembre 1955) - si di altri individui chiamati in causa dal Vobp, nella sua confessione.

In particolare, hanno appreso, naturalmente non in via ufficiale, che oltre a Nolpi, Bazzi e Vecchio, ci sono stati altri tre giovani attentatori, i quali hanno avuto certamente un'alta d'importanza, ma non sono stati nominati. La polizia ne ha avuto certamente un'alta d'importanza, ma non sono stati nominati. La polizia ne ha avuto certamente un'alta d'importanza, ma non sono stati nominati.

# La sanguinosa guerra per il controllo del mercato ortofrutticolo continua senza quartiere a Palermo

# Il capo mafia di Villabate, amico di Lucky Luciano assassinato a colpi di "lupara", sulla porta di casa

Dodici ore dopo è stato ucciso il fratello di Galatolo - Antonino Cottone mantiene contatti telefonici con un gangster americano - Dal partito separatista alla Democrazia Cristiana - Quindici delitti nel giro di un anno

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 22. - La sanguinosa battaglia fra le varie cosche mafiose, che spazzano il precario equilibrio raggiunto intorno al 1950, dopo la morte del barone Giuliano, sono state costrette a impugnare nuovamente i mitra e i micidiali fucili automatici a colpi di dinamite, in questa o quella zona, in questo o quel settore dell'economia cittadina, continua inesorabile.

Nello spazio di 12 ore, tra la mezzanotte di ieri e ad appena quattro giorni dalla repressione del ricco sceriffo Gaetano Saccaro, la mafia ha fatto due nuove vittime. A Villabate ieri sera poco dopo le undici i suoi ignoti, appostati in una palazzina interna del nuovo mercato ortofrutticolo di via Montepellegrino, il 21 marzo del '55. Con Cottone e Galatolo, il numero dei mafiosi di rilievo caduti sotto il pombolo del loro inesorabile nemico, il marzo del '55 ad oggi, ha raggiunto la sorprendente cifra di una quindicina.

Fu appunto il Galatolo, si apprende questa nuova sera, il paracadutista siciliano che si era trasferito a Villabate, dove era stato assassinato, con il fratello di Galatolo, Antonio Cottone, un versamente noto come uno dei più autorevoli e temuti capi della mafia di Palermo. Buona parte di questi proclivi hanno raggiunto il Cottone al petto, il fratello, alle gambe e alle braccia, uccidendolo quasi all'istante. A mezzogiorno di oggi, in via Brancaccio, che è nella parte occidentale della città, altri ignoti, appostati dietro un mucchio di mattoni, sparando a bruciapelo, uccisero il fratello di Galatolo, Antonio Cottone, un versamente noto come uno dei più autorevoli e temuti capi della mafia di Palermo. Buona parte di questi proclivi hanno raggiunto il Cottone al petto, il fratello, alle gambe e alle braccia, uccidendolo quasi all'istante.

# Una rapida carriera

Anche se questi 15 assassini sono rimasti, e forse aumentano ancora, per chissà quanto tempo, avvolti nel più fitto mistero, tuttavia, da alcuni elementi venuti alla luce, essi possono essere divisi in due gruppi, da una parte la catena che partendo da Galatolo, si è sviluppata attraverso i fratelli teatrali al Cottone, e dall'altra, quella che, partendo dall'imprenditore di pompe funebri Carmelo Napolitano, si è sviluppata fino ad oggi, in via Brancaccio, che è nella parte occidentale della città, altri ignoti, appostati dietro un mucchio di mattoni, sparando a bruciapelo, uccisero il fratello di Galatolo, Antonio Cottone, un versamente noto come uno dei più autorevoli e temuti capi della mafia di Palermo. Buona parte di questi proclivi hanno raggiunto il Cottone al petto, il fratello, alle gambe e alle braccia, uccidendolo quasi all'istante.

# Una corriera precipita in una scarpata

CAGLIARI, 22. - Una corriera delle Ferrovie sarde che si stava avviando verso Sassari, precipitò in una scarpata, venerdì sera, uccidendo il conducente, il signor Gaetano Saccaro, e ferendo altri sei passeggeri che erano a bordo. Otto hanno riportato ferite.

# Le trattative per mezzadri e braccianti

Oggi avrà luogo il secondo incontro tra le organizzazioni mezzadrili e la Confida per discutere le questioni riguardanti il risarcimento danni per il maltempo, la chiusura dei contratti e altri interventi di ripartizione delle spese.

Prattanto sono state aggiornate al 4 settembre le trattative per il patto nazionale dei braccianti, la chiusura dei contratti e altri interventi di ripartizione delle spese.

# Perilli padre e figlio in un incidente stradale

FERRARA, 22. - Mentre stava per raggiungere alcuni parenti a Migliorino, per festeggiare il proprio compleanno, l'operaio Bruno Scaglianti, di anni 32, di Sesto San Giovanni, rimaneva, assieme al figlio, Carlo, di 13 anni, vittima di una sciagura stradale. Sulla provinciale di Comacina, a un chilometro da Ferrara, egli scendeva dal proprio veicolo quando il figlio, che stava al volante, urtò contro un camion di

# Perilli padre e figlio in un incidente stradale

FERRARA, 22. - Mentre stava per raggiungere alcuni parenti a Migliorino, per festeggiare il proprio compleanno, l'operaio Bruno Scaglianti, di anni 32, di Sesto San Giovanni, rimaneva, assieme al figlio, Carlo, di 13 anni, vittima di una sciagura stradale. Sulla provinciale di Comacina, a un chilometro da Ferrara, egli scendeva dal proprio veicolo quando il figlio, che stava al volante, urtò contro un camion di

# Perilli padre e figlio in un incidente stradale

FERRARA, 22. - Mentre stava per raggiungere alcuni parenti a Migliorino, per festeggiare il proprio compleanno, l'operaio Bruno Scaglianti, di anni 32, di Sesto San Giovanni, rimaneva, assieme al figlio, Carlo, di 13 anni, vittima di una sciagura stradale. Sulla provinciale di Comacina, a un chilometro da Ferrara, egli scendeva dal proprio veicolo quando il figlio, che stava al volante, urtò contro un camion di